

## Il destino

In Transilvania, in mezzo a prati e boschi, si ergono secondo la tradizione popolare castelli infestati da vampiri.

Il più conosciuto è il conte Dracula; lo si immagina con un lungo mantello nero, una cappa sulla testa, chiuso con le braccia incrociate sul petto nella sua gelida tomba di marmo.

Questa però non è la sua storia, ma il racconto delle vicende di Lord Ludovico Stuart, un giovane dell'aristocrazia britannica, fuggito dall'Inghilterra quando la Camera dei Lord aveva perso la guerra contro quella dei Comuni.

L'Inghilterra era diventata, con un alto prezzo di sangue, una monarchia costituzionale suscitando lo sdegno, anche per il ghigliottinamento del re Carlo I Stuart, di tutte le monarchie europee.

Ludovico, quando il fratello del padre era morto, insieme alla sua famiglia, si era trasferito nell'Impero Austro-Ungarico, più esattamente in Romania, per sfuggire alle ire dei vincitori.

Era il 1649 e il giovane dagli occhi verdi come uno smeraldo aveva ventidue anni ed era fidanzato con una bella principessa.

In quella regione gli Stuart avevano alcune magnifiche ville e qualche ettaro di terreno.

La villa padronale, tutta in marmo bianco e rosa, si chiamava "La Bella" per la sua raffinatezza.

La famiglia di Ludovico era composta da Lord Enrico III che aveva sposato madame Elisabetta II da cui aveva avuto Ludovico detto "L'ozioso", Lucrezia soprannominata "La Rossa sanguinaria" per via dei suoi due matrimoni falliti a causa della morte dello sposo e il piccolo Lorenzo che non si era ancora fatto nessuna reputazione.

Gli Stuart erano una famiglia molto unita discendenti da pastori scozzesi che alla morte della regina Elisabetta I si erano arricchiti a spese del popolo inglese diventando sovrani-

Ora il loro cognome era macchiato da una traccia indelebile di soprusi, ingiustizie, guerre e sangue.

Ludovico apparentemente era un ragazzo tranquillo, con la passione dei cavalli e delle armi.

Una mattina d'estate il giovane, uscito a cavallo, percorse la strada principale della villa, fuori dal cancello piegò in direzione del paese più vicino.

La strada era circondata da ampi campi di grano, un leggero venticello scuoteva la criniera del cavallo, in lontananza si scorgeva un ampio bosco e magnifiche querce spiccavano nell'azzurro del cielo.

Da dietro un masso sbucò all'improvviso un povero mendicante che si aggrappò al cavallo di Ludovico costringendolo a fermarsi.

Lo sconosciuto con un'insolita sciarpa gialla intorno al collo e alla bocca chiese la carità.

Il giovane infastidito tirò le briglie e il cavallo retrocesse di alcuni passi.

"Vattene pezzente" gli urlò Ludovico, l'uomo si abbassò la sciarpa e lasciò intravedere gli affilati canini di un vampiro.

Il ragazzo non fece in tempo a far spostare il cavallo che il vampiro gli saltò addosso, Ludovico cadde e si sentì qualcosa che gli trafiggeva il collo.

Cercò di liberarsi ma il vampiro gli bloccava le braccia, allora incominciò a scalciare e a chiedere aiuto, ma nessuno poteva udirlo, erano in aperta campagna, provò un capogiro e poi più niente.

Si risvegliò tutto irrigidito molte ore più tardi, la luce del sole lo abbagliava, era sconvolto, non riusciva a capire se era vivo oppure no.

Alzò un braccio e lo portò al collo, la sua pelle in quel punto era gelida e lacerata, grondava sangue.

Si alzò a fatica, il cavallo era scomparso. Il sole era basso all'orizzonte, stava sopraggiungendo la sera perciò Ludovico si trascinò a casa. Lungo la strada cadde diverse volte, ma ogni volta si alzava deciso a raggiungere la villa.

Quando arrivò al portone si appoggiò a un pilastro e cadde svenuto a terra.

Gli Stuart fecero chiamare un medico che giunse solo a notte fonda.

Elisabetta II era diventata dello stesso colore azzurrognolo del figlio e se ne stava immobile come una statua su una sedia vicino al letto del figlio, con una tazza di tè freddo in mano.

Lord Enrico III camminava avanti e indietro sulla soglia di casa turbato, scosso al pensiero che il suo erede fosse sul punto di morte.

Il medico che visitò Ludovico non riferì mai apertamente agli Stuart la verità su quei segni sul collo, perché in Romania erano frequenti le persone che morivano in tal modo.

Si limitò a dire: “Un cane, o forse ... sì, forse un lupo per via della profondità dei tagli, ma non c'è cura”.

Ludovico, che intanto era diventato di un bianco marmo e solo i tagli risplendevano di un inquietante rosso-verde, aprì appena gli occhi e passò in rassegna ai volti dei familiari, soffermandosi su Lucrezia a cui era molto affezionato.

Nelle parole confuse dei familiari spirò o per meglio dire apparentemente spirò.

Alla morte del figlio a Elisabetta venne un attacco di asma, cadde all'indietro e morì.

Inutili furono i tentativi di rianimazione del medico che, quando ormai sul cavallo si era sentito richiamare da un servo, aveva brontolato stancamente pensando al suo caldo letto.

Così il 30 luglio Lord Enrico III nel piccolo mausoleo, che si era fatto costruire per lui e per sua moglie, seppellì l'amata e il figlio prediletto.

Quel giorno furono versate tante lacrime.

A volte la sorte gioca cattivi scherzi punendo i malvagi con la loro stessa moneta.

Fu così che, due anni dopo, Lucrezia quando finalmente si era sposata, passando sopra un ponte, tutta solare nel suo abito nuziale, inciampò, scivolò nel fiume e morì affogata.

Lord Enrico III, l'anno dopo, mentre era a caccia precipitò in un dirupo e il suo corpo non fu mai più ritrovato.

Il piccolo Lorenzo, che a soli 16 anni in poco tempo aveva visto sparire tutta la sua famiglia, dopo aver versato un mare di lacrime, al funerale del padre, con il cuore a pezzi, si tolse la vita con un pugnale.

La storia di Ludovico non finisce qui, ma secondo alcune persone si risvegliò dopo vent'anni, ritrovandosi trasformato in un vampiro e dicono che tuttora si aggira nelle valli della Transilvania per vendicarsi di un certo vampiro.